

LECTIO DIVINA
IMMACOLATA CONCEZIONE

Entrare in preghiera...

* Il Maestro è qui e ti chiama (Gv 11,38), ma come potrai udire la sua voce se le altre voci non tacciono? Non pensare a chissà quale frastuono fuori di te; cerca, piuttosto, di purificare il tuo cuore, appesantito da dissipazioni e affanni. *"Tutti i rumori che ci circondano fanno molto meno strepito di noi stessi"* (Madeleine Delbrel).

* Ostacoli alla preghiera e all'ascolto del Signore possono essere la tua "durezza" interiore, la tua "insensibilità" spirituale, il tuo "torpore" o lo scoraggiamento velleitario di chi al vuoto interiore ha cercato di rimediare più con gesti dimostrativi che con paziente messa in discussione di sé. Se avverti in te questa freddezza o disinteresse, articola la tua preghiera con invocazioni molto brevi, che ripeterai frequentemente. Ecco qualche esempio, tratto dalla Parola di Dio:

Io non temerò alcun male,
perché tu sei con me (*Sal 22,4*)

O Dio, vieni in mio aiuto,
Signore, affrettati ad aiutarmi (*Sal 69,2*)

Signore Gesù Cristo,
abbi pietà di me peccatore (*Lc 18,13*)

Signore,
aiutami! (*Mt 15,25*)

PRIMA LETTURA

Dal libro della Genesi (3,9-15.20)

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (1,3-6.11-12)

VANGELO

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

Per meditare

"Protovangelo" viene chiamata questa pagina della Genesi che, dopo la drammatica vicenda del peccato, apre alla speranza.

Il progetto di Dio creatore è sempre un progetto di vita. Non è male ad avere l'ultima parola, anche se la sua forza sembra mettere in scacco Dio: "la stirpe della donna" schiaccerà il capo del serpente.

* La prima riflessione è sul peccato, il "mio": su come facilmente si inserisce nel mio cammino, facendo balenare ai miei occhi percorsi più agevoli e "intelligenti", più liberi, indipendenti e autosufficienti... al termine dei quali invece (come Adamo ed Eva) scopro la mia nudità fragile e indifesa. Il peccato non è mai sinonimo di libertà o di autonomia, né tanto meno di crescita; ogni volta che mi sottraggo a Dio, un idolo prende il suo posto.

* La vittoria sul male è un puro dono di grazia, che trova la sua ragione e il suo fondamento nel grandioso disegno di Dio, stabilito "in Cristo" prima ancora che l'universo esistesse e l'uomo potesse meritare o peccare. Tutto è dono di Dio. Anche l'Immacolata è puro dono di grazia: pur vivendo in un mondo peccatore, essa non viene toccata dalla malvagità e riceve la pienezza

dell'innocenza e della santità di Cristo. Maria nulla poteva metterci di suo, nulla poteva fare per nascere immune dal male.

* Maria deve la sua singolare santità a Cristo, l'unico ed universale mediatore e redentore. Maria è il primo risultato della salvezza che Gesù è venuto a portare: essa è il momento inaugurale del "dono" di Cristo sulla terra, il segno che "dove il peccato aveva abbondato, la grazia ha sovrabbondato" (Rom 5,20). Maria è la prima salvata, salvata prima di cadere, "lieta notizia", "lieta notizia" della definitiva vittoria pasquale di Cristo, primogenita di un popolo di salvati, la chiesa. Perciò la chiesa contempla in lei l'icona di ciò che essa è chiamata ad essere, la sposa di Cristo "tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma tutta santa e immacolata" (Ef 5,25), "la città santa, la nuova Gerusalemme pronta come una sposa pronta per il suo sposo" (Ap 21,2). E' l'inizio di quel nuovo cielo e di quella nuova terra, di cui parla l'apostolo Pietro nella sua seconda lettera 3,13. E' segno della venuta di Dio, della sua fedeltà alla promessa.

* In Maria il dono di grazia non restò inerte, ma provocò una risposta di fede totale al Dio santo che l'aveva santificata. La "piena di grazia", la totalmente penetrata dall'amore di Dio, che l'ha eletta e benedetta tra tutte le donne (vangelo), si è offerta come serva obbediente, mettendosi a servizio della persona e dell'opera del Figlio. Mentre Eva nel dialogo con il serpente si lascia suggestionare dalla prospettiva del potere assoluto e mette in dubbio la bontà di Dio, Maria nel dialogo con l'angelo si affida totalmente a Dio e alla sua Parola.

Il mio atteggiamento è come quello di Eva o di Maria?

Quali parole e quali "logiche" mi guidano?

Gesù mi ricorda che "non si può servire a due padroni": a servizio di chi o di che cosa è la mia vita?

=====

L'angelo arriva da Maria ed entrando dice:

Salve, o piena di grazia!

Subito innalza l'ancella e la tratta da signora,
perché divenuta madre del Signore.

Salve, o piena di grazia! La tua progenitrice Eva, disobbedendo,
fu condannata a partorire i figli nel dolore.

A te, invece, l'invito alla gioia.

Quella ha generato Caino e con lui invidia e morte.

Tu, invece, partorisci un figlio

che per tutti è fonte di vita incorruttibile.

Salve, dunque, e rallegriati.

Salve, è schiacciata la testa al serpente.

Salve, o piena di grazia!

Poiché la maledizione ha fine,

la corruzione è disciolta,

la tristezza è cessata,

la gioia è fiorita,

si è realizzato il lieto annuncio dei profeti.

Lo Spirito santo preannunciava te

parlando per bocca di Isaia:

Ecco, la vergine concepisce e dà alla luce un figlio (Is 7,14).

Questa vergine sei tu.

Salve, dunque, o piena di grazia!

Sei piaciuta a Colui che ti ha creata...

Sei piaciuta a chi gode della bellezza delle anime;

hai trovato uno sposo che custodisce

e non corrompe la tua verginità;

hai trovato uno sposo che, per grande amore,

ha voluto divenire tuo figlio.

Il Signore è con te!

E' in te ed è in ogni luogo,

è con te e da te...

Il Figlio in seno al Padre,

l'Unigenito nel tuo grembo,

il Signore, nel modo che Egli solo sa,
tutto in tutti e tutto in te!

Benedetta sei tu fra le donne!
Perché sei stata anteposta a tutte le vergini,
perché sei stata trovata degna
di ospitare il Signore,
perché hai accolto in te Colui che è tanto grande,
che nessuna cosa al mondo potrebbe contenere,
hai ricevuto Colui che tutto riempie di sé,
perché sei divenuta luogo in cui si realizza la salvezza,
poiché sei stata il carro che ha introdotto
il Re nella vita,
perché sei apparsa come tesoro, come perla spirituale.
Benedetta tu fra le donne!

Gregorio di Nissa

"Bisogna sottolineare che Maria non è così posta fuori della redenzione, come se ne fosse esente... No, Maria è redenta come tutti noi... da suo Figlio. Non c'è eccezione per lei. Nondimeno vi è privilegio. Quando Maria sarà effettivamente la Madre di Gesù... ne sarà tutta illuminata: ma ella lo è (fin dalla sua concezione) per anticipazione, affinché il sole stesso non sia in qualche modo offuscato. Gli altri non saranno che purificati; lei è tutta pura. Madre del giorno, ella non conoscerà la notte. Di lei e di lui si fa una sola purezza, una sola integrità assoluta, che sarà la primavera dell'umanità rinnovata, la dolce ebbrezza del mondo. Perché il privilegio incomparabile e incommunicabile accordato a Maria non sarà meno e non è già meno, nel pensiero provvidenziale, il tesoro di tutti. Salvata da suo Figlio prima ancora che sia nato, Maria è il suo primo trionfo di vittoria e il pegno di tutti gli altri. O puro raggio diventato donna, sorriso della terra liberata in te dal male e resa alla speranza, quale annuncio la tua santa beltà! Tu sei una nuvola d'incenso che si espande nella nostra atmosfera... Grazie a te, noi sappiamo quaggiù cos'è la vita degli angeli, e non ignoriamo più le grazie dell'Eden..." (Sertillanges).
